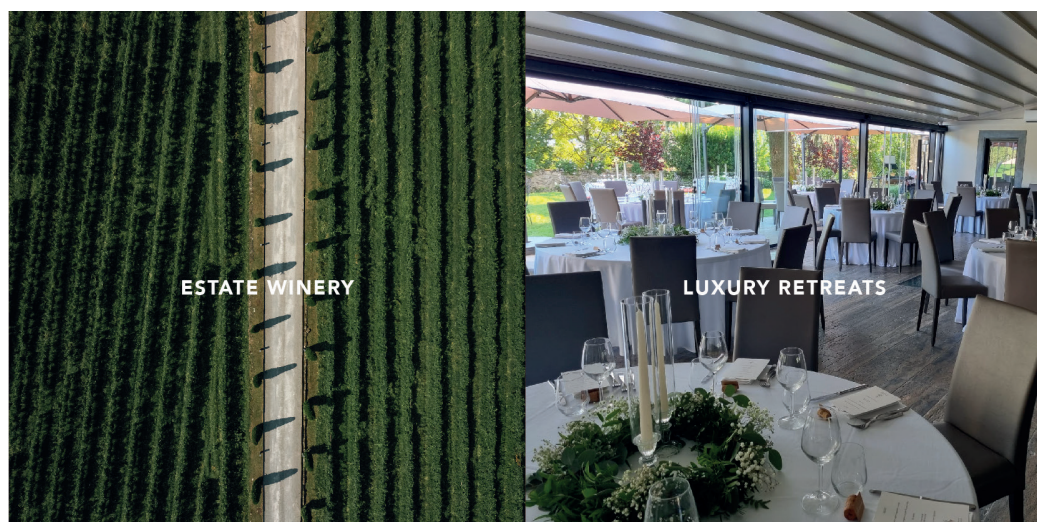


la Voce & il Lampione

Villongo - Pasqua 2026

n° 63





Immersi nel silenzio del paesaggio circostante, qui potrete degustare i nostri vini e assaporare le specialità della tradizione rivisitate dai nostri chef.

INFO E PRENOTAZIONI

Agriturismo & Resort: Tel. 035.0299069
Cantina & Shop: Tel. 035.936318

www.poderecastelmerlo.com
www.larocchetta.it

Via Verdi, 4/6 24060 Villongo (Bg)



Abbonamento ordinario: € 15,00
Un numero: € 4,00

redazione

Don Alessandro Beghini
Giuseppe Chiodini
Antonio Belotti
Ilaria Bellini
Anna Marini
Novella Scarani
Federica Maffi

*grafica e
impaginazione*

Silvano Vavassori

Telefoni

Parrocchie di Villongo
Casa dei sacerdoti: 035.927.144
Oratorio s. Filastro: 035.927.082
Oratorio s. Alessandro: 035.926.498
cell. oratori: 344 17 8 2477
cell. don Alessandro: 328 337 9678
cell. don Andrea Perico: 334 126 7 673
cell. don Emanuele Beghini: 338 192 2154
Segreteria parrocchiale: 388 4 35 4813
Scuola Infanzia s. Filastro: 035.927.375
Scuola Infanzia s. Alessandro: 035.928.247
Caritas: 035.929.453

E-mail

Don Alessandro: alexbeg71@gmail.com
Don Andrea: andreaperico89@gmail.com
Don Emanuele: manuelbeghini@gmail.com

Parrocchie

villongosanfilastro@diocesibg.it
villongosantalessandro@diocesibg.it
segreteriaoratorivillongo@gmail.com
lampionevoce.redazione@gmail.com

UFFICI PARROCCHIALI - presso Palazzo Passi
Da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17,30

SEGRETERIA degli ORATORI

S. Filastro: lunedì, dalle 16 alle 18
S. Alessandro: martedì, dalle 15 alle 18

sommario

4 EDITORIALE
SE OGNUNO FA QUALCOSA,
ALLORA SI PUÒ FARE MOLTO

5 SPECIALE LITURGIA
L'ACCOMPAGNAMENTO
PASTORALE DEL DOLORE (4)

6 PADRE LUCIANO
ANCORA A VILLONGO...

11 ADOLESCENTI A ESINO LARIO
SENZA DI VOI TUTTOQUESTO
NON SAREBBE STATO POSSIBILE!

**13 IL GIORNO IN CUI LA FEDE
TROVÒ LE SUE PAROLE**
IL CONCILIO DI NICEA, 325 DC

16 MARCIA DELLA PACE
PACE SÌ, GUERRA NO!

18 SUOR LUCINA
CIAO MICHELA

19 CINQUE MINUTI CON DIO
CHI TROVA, RACCONTA!

19 MERENDA CON GESÙ
UN'AVVENTURA DI FEDE NATA
DAL CUORE DELLE MAMME

23 CARNEVALE
UNA FESTA PER METTERCI IN GIOCO

25 AGGIORNAMENTI DA TABITHA
LA BIBLIOTECA DELLO SPIRITO

**27 LABORATORIO
SOLIDALE DI VILLONGO**
SOLIDARIETÀ A VILLONGO

29 VOX LUCIS
IL DESTINO DI MIRYÁM, UN
CANTO DI FEDE E RISCOPERTA
UMANA DEL DIVINO

30 VIETATO AI MINORI DI 10 ANNI
IO CREDO

IN COPERTINA

Il 28 ottobre nella Basilica Vaticana in occasione dei sessant'anni dalla Dichiarazione conciliare "Gravissimum educationis", Papa Leone XIV firma la Lettera Apostolica *Disegnare nuove mappe di speranza*. Il papa rilancia e integra con le sfide attuali la necessità di affrontare seriamente la necessità della formazione integrale della persona che non può essere ridotta a un algoritmo, della famiglia come primo luogo educativo: l'educazione cristiana è opera corale e non si devono separare il desiderio e il cuore dalla conoscenza: significherebbe spezzare la persona.

Intrecciare fede, cultura e vita e fare rete: in questo compito c'è la Comunità parrocchiale e il nostro modesto impegno redazionale.

Editoriale

SE OGNUNO FA QUALCOSA,
ALLORA SI PUÒ FARE MOLTO

(Beato don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia nel 1993)

Equipe dell'Unità Pastorale

L'alba di questo 2026 ha portato con sé, per il nostro Consiglio dell'Unità Pastorale, non solo l'agenda delle attività, ma un respiro più profondo: un tempo di interrogativi vitali e riflessioni necessarie.

Scegliamo di continuare a mettere al centro il tema della fraternità, che ci accompagna già da alcuni anni, consapevoli che in un'epoca segnata da cambiamenti rapidi e spesso disorientanti, riscoprirci "fratelli" non è un vago sentimento, ma una scelta profetica. La società ci sfida continuamente, mostrandoci nuove solitudini e nuovi bisogni; la Parola di Dio, però, ci spinge a non restare spettatori, ma a diventare attori di una prossimità autentica.

La notizia della partenza del nostro curato, con la certezza di restare senza una guida dedicata preferibilmente ai giovani e ai nostri oratori, è arrivata in modo improvviso suscitando in alcuni un senso di sbigottimento. Questa mancanza, però, non deve essere letta solo come una perdita ma anche se con fatica, aggravata dalla notizia che il Vescovo per il futuro non invierà un altro curato, può diventare un invito a proseguire il cammino con fiducia e serenità.

"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). Da queste parole recuperiamo la forza di andare avanti nel nostro impegno. "Non temere" è la frase ripetuta 365 volte nella Bibbia, una per ogni giorno dell'anno. È un incoraggiamento divino a confidare in Lui e superare l'ansia e le incertezze della vita, trovando

conforto nella presenza di Dio che promette protezione e forza. Da questa promessa prendiamo coraggio e interpretiamo le situazioni critiche come una chiamata alla responsabilità.

Stiamo lavorando insieme ai membri dell'Equipe Educativa degli Oratori: prendersi del tempo, ascoltarsi e confrontarsi con il desiderio di costruire insieme uno stile rinnovato che definisca le priorità ma che abbia sempre di più al centro il senso di corresponsabilità.

Tutto questo accade in un tempo speciale: la Pasqua. Essere comunità pasquale oggi significa testimoniare che la vita vince dove c'è comunione, che la speranza è contagiosa e che nessuno deve sentirsi escluso dal banchetto della fraternità.

Il cammino è ancora lungo e le risposte non sono sempre immediate. Ma l'ascolto della Parola e il confronto schietto in Consiglio ci dicono che la strada è quella giusta. Non abbiamo paura delle domande, perché è proprio tra gli interrogativi che lo Spirito suggerisce le direzioni più feconde.

Auguriamo a tutta l'Unità Pastorale che questo tempo di Pasqua non sia solo una ricorrenza, ma il desiderio di un nuovo modo di abitare il nostro territorio.

speciale liturgia

L'accompagnamento pastorale del dolore (4)

Don Manuel

La vicinanza di una Comunità e l'assistenza spirituale durante il periodo di una malattia sono elementi importanti perché una persona possa affrontare la fatica della sofferenza. Ma questa vicinanza e questo conforto non possono e non devono venir meno proprio nel momento più acuto ed estremo che è quello della morte di una persona cara. Come ho già provato a spiegare in un modo molto sintetico nei numeri precedenti del nostro Notiziario (riflessioni che vi invito a riprendere, se possibile), quando muore una persona cara, dal punto di vista del turbinio delle emozioni e delle riflessioni avvengono processi molto complessi e profondi che richiedono tempo per essere elaborati, compresi e portati a compimento. Purtroppo, a volte, succede che non si riesce a compiere pienamente questo cammino di rielaborazione del lutto e le esperienze di dolore vissuto lasciano strascichi e fatiche che disturbano la pace dell'individuo per anni interi.

In questo percorso faticoso in cui l'individuo e il gruppo familiare sono chiamati a rileggere e reinterpretare le questioni fondamentali della vita, la presenza e la vicinanza della Comunità Cristiana, cioè la vicinanza dei discepoli di Gesù (non dimentichiamoci mai che noi siamo questo!), diventa una questione

decisiva e fondamentale. Essenzialmente per due grandi motivi. Il primo è dato dal fatto che noi, i discepoli di Gesù, dovremmo essere coloro che sono "esperti di umanità" e quindi coloro che sono capaci, al di là dei riferimenti religiosi e di fede, di mostrare una vicinanza, una prossimità, un'amicizia, perché sappiamo e conosciamo quanto passa nel cuore umano e quanto possa essere grande l'abisso del dolore. **I cristiani, proprio perché educati ed istruiti dalla misericordia del Signore Gesù, sono capaci di conforto.** Non risolviamo nessun problema, ma siamo capaci di "com-passione", di "patire insieme" e, spesso, questo è quanto chiede proprio chi sta soffrendo. Il secondo motivo è dato proprio dalla testimonianza di fede che siamo chiamati a portare. Noi siamo testimoni della resurrezione di Gesù; in questo crediamo e su questa fede abbiamo scommesso la nostra vita; **noi siamo coloro che conoscono la sorte umana e sanno benissimo che essa non finisce nella chiusura di una cassa di legno;** noi siamo capaci di umanità perché la riceviamo ogni giorno nell'Eucaristia; noi siamo gli inviati del Signore Gesù per annunciare una speranza contro ogni speranza.

E non dobbiamo fare tutto questo con prediche, preghiere interminabili, gesti eclatanti, ma semplicemente con la nostra presenza capace di distinguersi da tutti

gli altri per alcuni atteggiamenti semplici, ma rispettosi: **imparare a non fare "mercato" nella casa di un defunto; raccogliersi nel silenzio e mostrando la propria fede con un semplice segno della croce; chiedendo la possibilità di dire una semplice preghiera e magari invitando anche altri a fare altrettanto; salutare coloro che sono nel lutto con un gesto fraterno che richiami alla speranza; fare presente a chi soffre che la persona defunta sarà ricordata nella celebrazione eucaristica e nella preghiera della comunità; ...**

Ma ci sono altri due gesti particolarmente importanti a cui tutti dovremmo sentirci invitati sempre, indipendentemente dal legame personale che possiamo avere con la famiglia della persona defunta: **la partecipazione alla preghiera comunitaria** che si tiene in genere la sera prima del funerale in casa del defunto oppure, sempre più spesso, nella "Casa del Commiato" e **la partecipazione alla celebrazione del funerale. Questi sono i due momenti comunitari per eccellenza che dicono la qualità della nostra capacità di vicinanza e partecipazione.**

La preghiera comunitaria in casa del defunto o nella Casa del Commiato la sera prima del funerale, rappresenta la prossimità di tutta la Comunità. Se con la nostra visita personale abbiamo saputo dare

(segue)

una testimonianza cristiana e di fede, con la partecipazione alla preghiera comunitaria esprimiamo il nostro essere Chiesa, comunità di fratelli. Mi spiace vedere che le persone che partecipano a questo momento siano sempre e solamente le stesse. Credo che tutti dovremmo fare uno sforzo maggiore per prendere in considerazione questa opportunità. Per tanti motivi (innanzitutto per

motivi di impegni e di lavoro) molti non possono partecipare al funerale; proprio per questo credo che si dovrebbe pensare a fare il possibile per partecipare ad un momento di preghiera comunitario in un orario più accessibile anche per chi lavora.

Il nostro essere Chiesa passa spesso attraverso il segno della nostra partecipazione.

Sulla celebrazione del funerale vorrei soffermarmi un po' di più

e quindi ne parlerò nel prossimo Notiziario per non stancare troppo.

Auguro a tutti di poter riflettere seriamente su questi aspetti per poter dare una testimonianza sempre più cristiana e fedele al Vangelo del Signore Gesù.

La Pasqua di Gesù ci doni la grazia di trovare il coraggio della testimonianza e della fraternità.



Padre Luciano

Ancora a Villongo...

A Ricordo un pezzetto di lettera che il don Gigi, quello "Buono come il pane", mi scrisse il 4 agosto del 2006 comunicandomi che avrebbe lasciato Villongo per Cividino: "...A Villongo ho passato anni belli, ricchi di esperienze meravigliose con gente affezionata e ben disposta a lavorare. Ho cercato di seminare mentre raccoglievo il frutto del lavoro di altri. Posso dirti di aver sempre avuto un'attenzione particolare per i giovani, forse perché nella mia vita di prete ho sempre vissuto in mezzo a loro, forse perché vivo nell'oratorio... Spiritualmente sono da te in questi giorni assieme a questo meraviglioso gruppo di uomini e ragazzi/e che sanno ancora rinunciare alle ferie e ai soldi per aiutare la tua gente. È una bellissima testimonianza quella che stanno dando..."

Oltre ad avere l'opportunità di conoscere don Gigi, ho vissuto esperienze meravigliose in quel di Villongo, incominciando dai "nostri" sacerdoti. La mia vocazione sacerdotale e missionaria è nata, cresciuta e si è realizzata proprio qui, un paesello poco conosciuto ai tempi. Più volte mi son detto di fermarmi e passare qualche periodo in più qui, semplicemente per continuare a respirare non tanto l'aria, ma la "mia" gente, la "mia" chiesa, i "miei" sacerdoti, le "mie" famiglie, i "miei" amici... la VITA villonghese! Sono un "nostalgico", ma sono tutte cose che fanno bene e MI fanno tanto bene. Sono sicuro che qualcuno mi dirà: "Cosa ci sarà di così tanto buono e bello in quel di Villongo?". Basta rimanere lontani qualche anno e poi ti accorgerai...

In più di un'occasione una frase dei villonghesi mi ha mandato in "crisi": "Non ti sembra che sia arrivato il tempo di fermarti

qui? Hai fatto 45 anni laggiù! Fai il contrario: rimani qui e ogni tanto vai là a trovare gli altri tuoi". Poi da "laggiù" mi arrivavano i messaggi, subito dopo alcuni giorni che ero partito: "Non ti sembra di esagerare ad abbandonare le tue comunità? Hai visto tutti; andiamo, ritorna presto!". Né più né meno: cosa faccio? Rimango? Vado? Torno? Ma anche il don Alex si mette di mezzo quando mi dice quasi scherzando, quasi davvero: "Dai, rimani qui. Puoi fare anche il parroco...". *Madona meh*, dove sono capitato! Adesso decidete voi!

Tanti incontri bellissimi, incominciando dalla mia famiglia o, meglio, dalla famiglia tanto "allargata".

Mi sono "staccato" presto dagli affetti familiari; abbiamo versato anche tante lacrime, come succede in tutte le famiglie. E devo dire che la cosa più bella che ci hanno lasciato i nostri genitori è l'amore tra di noi, il volerli bene, la gioia dello stare insieme, le ri-

sate che ci facciamo, le tante cose che inventiamo, per tutto quello che succede tra noi, per essere noi fatti così... È troppo bello! Forse avrei dovuto dichiarare questo amore alla famiglia alcuni anni fa, così anche mamma e papà lo avrebbero sentito, ma credo che se ne fossero accorti. Oggi lo scrivo e lo dico ad alta voce, e spero che la mia famiglia allargata si accorga che le voglio un sacco di bene!

(segue)



I parenti del Veneto

La grande famiglia



Era dal 2019 che non passavo il Natale “in quel di Villongo”, ormai senza il presepio e altra tante preziose cose passate, ma è sempre tanto bello. Il clima permette un ambiente più raccolto, pieno di tante intense emozioni, perché Natale è sempre Natale. E ho vissuto queste settimane nel segno, o meglio, nel vuoto lasciato dalla nostra carissima Michela... Me la vedevo sempre in chiesa, là seduta in quella sedia, a destra entrando dal fondo. Sempre con quel sorriso! E il sorriso continua a farsi sentire nel cuore di chi l’ha conosciuta! Quando il sabato sera celebravo a S. Alessandro non mancava

mai Alessia che, seduta sulla e dalla sua sedia a rotelle, continuava a dichiarare che mi voleva e mi vuole sempre tanto bene. E che dire della messa delle 10.30, dove qualche volta inventavo qualcosa con i ragazzini e mi trovavo con Ines sempre a rispondere gioiosa a voce alta; Alessandro, Mirko, Paola per cui offrire un abbraccio di pace erano la cosa più bella per me e per loro. Non mi ero accorto di un altro ragazzo, ma la pace gliel’ho data dopo, al momento della comunione. Perdono! E che dire della nostra Martina? Bisognerà farle un monumento, sempre presente, sempre attenta, sempre contenta... (o quasi sempre!)

Una delle prime frasi pronunciate da Papa Leone nel discorso fatto appena eletto, dopo il saluto “La Pace sia con voi!”, è stata: “Sono un figlio di S. Agostino...”. E, oggi, affermo che “io sono figlio di S. Luigi da Montfort”, forse meno conosciuto del Santo filosofo e teologo, ma sempre santo. Ogni volta che sono a Villongo - e anche questa volta è stata rispettata la regola - c’è sempre una tappa obbligatoria che sarebbe la famosa cenetta con Aldo, Beppe, Mario e famiglie, Emilio e io, famiglia allargata. Esaurite quasi tutte le domande di scorta della Donatella, si ricordano aneddoti di quegli anni passati in seminario: quasi sempre gli stessi fatti, i medesimi momenti, ma c’è sempre tanto da ridere. Ed è bello ricordare i tanti anni di seminario con un bell’umore: alla fin fine abbiamo imparato tanto e tanto è rimasto nei nostri cuori anche quando, lo sappiamo, i metodi per ottenere la disciplina erano veri e propri metodi “pestalozzi”, nel senso vero della parola. Che ci perdoni chi portava questo cognome dai doppi sensi! E fin dai primi anni, anche con tante difficoltà, ho imparato ad amare la missione e i missionari. Quando arrivavano in vacanza da Malawi, Madagascar, India, Perù... eravamo tutti lì ad ascoltare le loro avventure. Magari ne inventavano anche, ma era bello ascoltarli. In seminario ho imparato il gusto per lo studio e la lettura. “Mangiate i libri”, ci diceva il responsabile per gli studi. Ho fatto, insieme ad altri compagni, ben 10 anni di studio a Roma tra liceo, filosofia, teologia e licenza in teologia pastorale. Pensate che, tra i vari sogni e desideri, mi dicevo che dopo 10 anni di America Latina mi sarei fermato per la laurea proprio in teologia pastorale. Ne sono passati 46 (15/03/1980 - 15/03/2026) e, senza terminare i famosi studi tanto desiderati,



1973, Pizzo Camino



ho acquisito tanta esperienza sacerdotale-missionaria che vale molto di più di un titolo accademico! Montfort ha ricevuto dal Papa il titolo di “missionario apostolico” senza mai uscire dalla Francia, ma l’aveva girata per chilometri e chilometri, a piedi, realizzando numerose missioni parrocchiali che terminavano con il rinnovo dei voti del Battesimo! Io ho ri-

cevuto dal Santo Papa Giovanni Paolo II il crocifisso per andare in Perù, mio primo amore missionario, in quel lontano ottobre del 1980. Non conoscevo tutti i monfortani che erano passati prima di me e coloro con i quali avevo incominciato la missione, ma la gente parlava così bene del loro modo semplice, umile, amoroso, gioioso e scherzoso, che non ho avuto molte difficoltà a inserirmi in questo nuovo cammino. Con loro e con la gente ho imparato a camminare per le

strade infangate, a sporcarmi i piedi con il fango e la polvere che non mancano mai. A Lima, Perù, non piove mai (meno male, perché quando piove un po’... sono disastri!). Non c’erano fognature o altro: tutto si buttava sulla “strada” polverosa e infangata con tutti gli odori e i sapori di questo mondo. E io, tranquillo, camminando o in moto, andavo a celebrare la messa del mattino o della sera senza guardare alle porte che si aprivano, con numerosi secchi d’acqua a innaffiare me e la strada. Quante volte ho dovuto ritornare sui miei passi... rifarmi una bella doccia e poi ripartire per la messa... Papa Francesco ci diceva: “Pastori con l’odore di pecora”; li ho sentiti questi odori! E attorno a tutta questa storia meravigliosa, gira il Gruppo Missionario con il quale ci siamo trovati anche questa volta, una sera di gennaio: è bello stare insieme e sentirci; ascoltare Suor Luigina con la sua esperienza in
(segue)

Giappone (alcune sue consorelle saveriane lavorano qui nella mia stessa regione Brasilandia); le domande e le curiosità... Oggi molti hanno visitato il p. Luciano sia in Perù sia in Brasile; le comunicazioni sono più facili... e devo stare attento a non inventare perché oggi si sa tutto di tutti! E anche loro si sono fatti sentire: gli Alpini e gli amici del Brasile; quanta bella storia! Qui si ricordano tanto di voi... e io non posso fare altro che ringraziarvi di cuore. Grazie al p. Antonio, ho trovato altri giovani con tanta voglia di fare una bella esperienza qui in Brasile. Purtroppo quest'anno, per le mie

cure oncologiche che vanno per le lunghe, non riuscirò ad accoglierli, ma spero di farcela nel prossimo anno. Io sono ancora ben disposto nonostante gli acciacchi, e voi non scoraggiatevi! In alcuni momenti, ho avuto l'occasione di esprimere un ultimo desiderio o sogno: chiedo al Signore che mi faccia vivere i 50 anni di vita sacerdotale e missionaria, che festeggerò nel 2030. Manca poco! Ho chiesto all'assemblea domenicale di alzare la mano per dire chi ci sarà ancora nel 2030... non lasciatemi solo! E, terminando questo "piccolo" scritto per "quel e quei di Villongo", vorrei solo dirvi GRAZIE (OBRIGADO!) per

l'accoglienza sempre calorosa; PERDONATEMI le mie fragilità; VI VOGLIO BENE! (Non ditelo a nessuno: nonostante l'età che va su, pensando alle belle settimane che ho trascorso con voi, sull'aereo che mi riportava in Brasile, sono scesi alcuni lacrimoni... Sono debole e umano!). Mando un bacio immenso nel cuore di ognuno di voi!

Con amicizia e con tanto "carinho" vi abbraccio tutti,
p. Luciano
(beijos no seu coração)

Alpini Villongo



Adolescenti a Esino Lario

Senza di voi tutto questo non sarebbe stato possibile!

Durante le vacanze natalizie, dal 2 al 6 di gennaio, ci siamo recati con il gruppo adolescenti a Esino Lario (paese della provincia di Lecco) per vivere insieme l'esperienza del campo scuola. Siamo partiti da Villongo nella mattinata del 2 gennaio per poi arrivare a destinazione verso mezzogiorno; nel pomeriggio i ragazzi sono stati divisi a squadre attraverso un gioco: questo, come ogni anno, è stato fondamentale per la gestione delle mansioni da svolgere all'interno della casa e per creare nuovi legami e nuove amicizie tra i ragazzi di diverse età. In serata prima di andare a letto abbiamo spiegato la nuova idea di quest'anno: un confessionale dove i ragazzi potevano richiedere un "confronto" faccia a faccia sia con i compagni che con gli educatori; in seguito abbiamo condiviso un momento di preghiera accompagnato dalle parole del santo Pier Giorgio Frassati.

La figura di Pier Giorgio Frassati è stata anche il tema principale degli incontri degli adolescenti avvenuti in questo anno appena passato: l'obiettivo che volevano raggiungere gli educatori era quello di trasmettere i valori di questo ragazzo ai giovani della nostra comunità e fargli capire come con piccoli gesti si può far del bene alle persone. Pier Giorgio Frassati ha incarnato i valori di fede profonda, carità concreta verso i poveri, gioiosa gioventù e impegno sociale; il suo motto più famoso era "Verso l'alto" che indica la necessità di superare la mediocrità, puntando a una vita sana nella normalità del quotidiano. Nelle giornate seguenti i ragazzi hanno svolto delle attività di gruppo: divisi per annate e accompagnati dagli educatori hanno svolto un percorso di riflessione e di condivisione sul

tema "Vivere, non vivacchiare", altra celebre frase del santo. Gli adolescenti hanno parlato di aspetti della vita quotidiana, di come passano il loro tempo libero e di quanta importanza danno a certi momenti della giornata. In occasione di questo tema, abbiamo portato anche una fotocamera che i ragazzi potevano utilizzare per scattare fotografie di piccoli attimi e piccoli gesti quotidiani; inoltre hanno ragionato sul tempo e sulla concezione diversa che ognuno di noi possiede. Come ultima attività hanno scritto su una pergamena, preparata il giorno prima, una riflessione finale che aveva come quesito "Come vorresti far scorrere il tuo fiume in questo nuovo anno?" che poi è stata messa all'interno di una cornice e successivamente regalata a ciascun ragazzo.

Dopo questi giorni all'insegna del divertimento, della riflessione e della buona compagnia nella giornata del 6 gennaio il gruppo adolescenti ha fatto ritorno a Villongo e la comunità si augura che questo gruppo porterà nel cuore l'esperienza che è stata diversa rispetto alla "normale amministrazione"; ovviamente si è sentita l'assenza di un don, ma nonostante ciò il gruppo educatori ha saputo lo stesso trascorrere questi giorni in serenità e gioia. Non è stato semplice ricoprire un ruolo così importante, ma i ragazzi hanno apprezzato e capito (segue)

LA NUOVA IDEA DI QUEST'ANNO: UN CONFESSIONALE DOVE I RAGAZZI POTEVANO RICHIEDERE UN "CONFRONTO" FACCIA A FACCIA SIA CON I COMPAGNI CHE CON GLI EDUCATORI

questa nuova "figura spirituale" e allo stesso modo il gruppo educatori ha accolto con piacere questa cosa; ne ha fatto tesoro e tratto un aspetto positivo dai nostri adolescenti: sono dei ragazzi maturi che sanno cogliere quando c'è da scherzare e quando c'è da riflettere, sono aperti al dialogo e sanno riconoscere l'impegno per pensare e organizzare le varie attività.

Un ringraziamento speciale va agli educatori, che nonostante le difficoltà riscontrate hanno reso possibile questa esperienza, organizzando e pensando ogni attività nei mesi precedenti. Un caloroso grazie è rivolto ai nostri cuochi Luisa, Mirko, Paolo, Tamara, Daniela, Lorenza e

Anatolia che ci hanno coccolato con i loro deliziosi pasti e hanno saputo trasmettere serenità e divertimento al gruppo adolescenti. Un ringraziamento va anche a Don Alessandro e Padre Antonio, che nonostante i mille impegni, sono riusciti a raggiungerci per condividere un momento di preghiera insieme.

PIER GIORGIO FRASSATI È STATA ANCHE IL TEMA PRINCIPALE DEGLI INCONTRI DEGLI ADOLESCENTI AVVENUTI IN QUESTO ANNO APPENA PASSATO. L'OBIETTIVO CHE VOLEVANO RAGGIUNGERE GLI EDUCATORI ERA QUELLO DI TRASMETTERE I VALORI DI QUESTO RAGAZZO AI GIOVANI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Infine grazie alle famiglie, che hanno avuto fiducia nell'affidarci i loro piccoli, e ai ragazzi che hanno partecipato e hanno reso indimenticabile questo campo scuola: senza di voi tutto questo non sarebbe stato possibile!

L'importanza di ascoltare, vedere e interagire senza porsi limiti.



Facilità d'uso

2 prodotti in 1

Nulla nell'orecchio

Amplificazione direzionale

Dispositivo acustico invisibile

OTTICA COMOTTI Viale Italia, 3/C Villongo - 035.927349 - otticacomotti@inwind.it

Il giorno in cui la Fede trovò le sue Parole

Il Concilio di Nicea, 325 dC

Don Manuel

Mi è stato chiesto di scrivere un breve articolo sul **primo Concilio ecumenico**, avvenuto nella primavera-estate **del 325 a Nicea** (oggi Iznik), una cittadina importante dell'Asia Minore (oggi Turchia) a circa 100 km da Costantinopoli (oggi Istanbul). Non è facile poterlo fare in poche righe cercando di essere chiaro senza tradire la grandezza di quell'evento, ma provo ad essere il più semplice possibile perché tutti possano capire la grande portata teologica e storica di quell'evento.

La prima cosa che dobbiamo fare è provare a capire il contesto in cui è nato quel Concilio. Immaginate un mondo in cui, per **tre secoli, la fede è vissuta nelle catacombe, nel silenzio delle case private e sotto il peso delle persecuzioni. Poi, improvvisamente, nel 313 d.C., tutto cambia.** Costantino e Licinio, imperatori d'occidente e d'oriente, firmarono a Milano un editto per concedere a tutti i cittadini, quindi anche ai cristiani, la libertà di venerare le proprie divinità. La politica religiosa verso i cristiani passò allora dalla tolleranza al sostegno della nuova religione che così facendo si espanse rapi-

damente in tutto l'impero. La possibilità di manifestare con libertà il proprio credo ha sicuramente aiutato tante persone nell'accedere alla nuova fede e nel viverla bene; ma ha permesso che potessero diffondersi anche alcune eresie, cioè alcune interpretazioni della vicenda di Gesù considerate non vere o scorrette secondo l'esperienza e la tradizione ricevuta dagli Apostoli e scritta nei testi sacri. **La crisi più forte sarà portata da Ario** (per questo l'eresia fu chiamata: "**Arianesimo**"), un colto sacerdote di Alessandria vissuto tra il 256 e il 336 dC. La sua teoria era semplice e, a suo modo, logica: se Dio è l'Unico e l'Eterno, allora Gesù non può essere Dio esattamente come il Padre. Per Ario, Gesù era la creatura più perfetta, un essere straordinario creato dal nulla, ma pur sempre un **intermediario**. Il suo slogan divenne virale: *«C'era un tempo in cui il Figlio non era»*. **Contro di lui si scagliò in modo particolare il giovane diacono Atanasio**, in quel tempo segretario del vescovo di Alessandria d'Egitto. La sua obiezione era tagliente: *«Se Gesù non è pienamente Dio, come può salvarci? Solo Dio può ri-*

conciliare l'umanità con Dio». Per Atanasio, non era in gioco una sottigliezza filosofica, ma la sostanza stessa della salvezza: se Gesù non è Dio, il ponte tra cielo e terra crolla.

La crisi dell'Arianesimo fu talmente forte e diffusa da indurre l'imperatore Costantino, che ne vedeva un pericolo per la stabilità dell'Impero, a cercare una soluzione definitiva.

Ecco che allora decise di convocare il primo Concilio Ecumenico nella residenza imperiale di Nicea. Il 20 maggio del 325 vennero convocati 318 vescovi e presbiteri provenienti da tutto il mondo allora conosciuto in cui era diffuso il cristianesimo per discutere insieme e trovare una soluzione definitiva alle questioni fondamentali che dividevano il mondo cristiano.

Il clima era particolarmente rovente. Tra i presenti ci sono martiri che portano ancora sul corpo i segni delle torture subite pochi anni prima e intellettuali pronti a darsi battaglia su una singola lettera dell'alfabeto greco.

In palio non c'è solo l'unità di un Impero che scricchiola, ma la risposta alla domanda che definisce il Cristianesimo stesso: chi è veramente Gesù di Nazareth? In quelle settimane nacque il "Credo", una formula che da quasi duemila anni unisce milioni di persone.

Per risolvere lo stallo, i padri conciliari adottarono un termine greco fondamentale: **Homousios**, che traduciamo con **"della stessa sostanza"**. Questa parola fu una mossa geniale. Serviva a spiegare che il Padre e il Figlio condividono la stessa natura divina. Per capire meglio, i padri usavano la **metafora della luce**: come non si può separare il raggio di sole dal sole (*segue*)

N PALIO NON C'È SOLO L'UNITÀ DI UN IMPERO, MA LA RISPOSTA ALLA DOMANDA CHE DEFINISCE IL CRISTIANESIMO STESSO: CHI È VERAMENTE GESÙ DI NAZARETH?



L'icona è una raffigurazione del Concilio di Nicea svoltosi sotto l'egida dell'imperatore Costantino nel 325, rappresentato al centro della scena. Nel rotolo è, però, descritto il testo del Simbolo niceno-costantinopolitano, cioè la forma del Credo stabilito a Costantinopoli nel 381

stesso, così non si può separare il Figlio dal Padre. Se c'è l'uno, c'è l'altro. Sono **"Luce da Luce"**. Il testo approvato a Nicea (il "Simbolo Niceno") fu scritto proprio per "blindare" la fede contro le interpretazioni di Ario. Ogni parola è un colpo di scalpello:

- **"Dio vero da Dio vero"**: per ribadire che la divinità di Gesù non è "di seconda classe".
- **"Generato, non creato"**: questa è la frase chiave. Essere *generato* significa avere la stessa natura (come un figlio ha la natura umana dei genitori); essere *creato* significa essere un oggetto esterno (come un tavolo rispetto al falegname).
- **"Per noi uomini e per la nostra salvezza"**: qui si spiega il fine ultimo. Dio si è fatto uomo affinché l'uomo potesse incontrare Dio.

Spesso ai fedeli succede di confondere il Credo più breve ("Apostolico") con quello di Nicea. La differenza sta nella profondità della "lente d'ingrandimento": se il Credo

Apostolico che abbiamo ricevuto dall'esperienza diretta degli Apostoli all'inizio della storia della Chiesa è un ritratto a matita, quello Niceno è lo stesso volto dipinto a colori vividi e dettagliatissimi, così che nessuno possa più sbagliare soggetto.

Il Credo Apostolico è il più antico. Nasce a Roma come una serie di domande rivolte a chi stava per essere battezzato. È semplice, essenziale, "familiare". Si limita a dire: *"Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore"*.

Il Credo di Nicea nasce in un'aula di tribunale teologico. È un testo "di battaglia", scritto per respingere l'errore di Ario. Non basta più dire che Gesù è il Figlio; bisogna specificare **come lo è**.

La versione di Nicea verrà completata poi nel 381 a Costantinopoli (da qui il nome preciso di "Simbolo Niceno-Costantinopolitano") espandendo la sezione sullo Spirito Santo definendolo **"Signore e dà la vita"**. Questo perché, dopo aver chiarito chi fosse il Figlio, la Chiesa dovette chiarire anche la divinità dello Spirito Santo,

anch'essa messa in discussione da altri gruppi eretici.

Il Concilio di Nicea che si concluse il 23 luglio del 325 dC non ha vinto solamente una battaglia contro un'eresia; ha stabilito che il Cristianesimo è la religione dell'**Incarnazione**: Dio non è rimasto lontano, ma è "sceso dal cielo" diventando uno di noi. Non è stato solo un evento polveroso confinato nei libri di storia.

È stato il momento in cui la comunità cristiana ha deciso che la verità non poteva essere un'opinione soggettiva, ma doveva poggiare su basi solide e condivise.

Senza Nicea, il Cristianesimo avrebbe rischiato di frammen-

tarsi in migliaia di correnti diverse, diventando forse una delle tante filosofie dell'epoca, destinata a svanire con il tempo. Invece, quel "Credo" scritto sotto il sole della Bitinia è diventato una sorta di Costituzione spirituale.

Quello stesso Concilio prese anche altre decisioni importanti di cui ancora oggi ne viviamo le conseguenze. Tra queste vi fu certamente la decisione circa la **data della celebrazione della Pasqua**. Da Nicea in avanti le Chiese celebreranno la Pasqua non più il 14 del mese di Nisan (secondo il calendario ebraico) ma la domenica successiva alla prima luna piena di primavera. E così è per noi ancora oggi. In conclusione, ricordiamoci

sempre che quando recitiamo quelle antiche parole, non stiamo solo ripetendo una formula, ma stiamo usando la stessa bussola che ha permesso alla Chiesa di non perdersi nei secoli. Nicea ci insegna che le grandi idee nascono dal coraggio di confrontarsi e dalla ricerca ostinata di ciò che ci unisce, trasformando una disputa teologica nel pilastro di una civiltà intera. **La prossima domenica in cui parteciperai alla celebrazione eucaristica, quando dirai la parola "Credo", pensa a quei vescovi segnati dalle persecuzioni che, in una dorata aula di 1700 anni fa, cercarono le parole giuste per descrivere l'infinito.**

Santa Pasqua



Marcia della pace

Pace sì, guerra no!

A cura di Giorgio Brescianini per l'Istituto Comprensivo di Villongo

Pace sì, guerra no!»
È questo il semplice, ma efficace slogan che i bambini della scuola primaria di Villongo hanno alzato al cielo a più riprese, durante la "Marcia della Pace", promossa dall'Istituto Comprensivo di Villongo, nella mattinata di venerdì 20 febbraio 2026. Con loro, in corteo, c'erano anche gli alunni della scuola secondaria con tutti i docenti dell'Istituto, per un totale di circa 600 persone. L'iniziativa rientra in una serie di eventi che caratterizzano la tematica annuale dell'Istituto Comprensivo, la pace, ed è inserita all'interno della settimana di "pausa didattica", giorni dedicati ad attività multidisciplinari e approfondimenti sul tema. Il lungo e colorato corteo è partito dal parcheggio della scuola per percorrere le vie del paese, sostando per momenti di riflessione in alcuni luoghi simbolici: il Centro Polivalente, il parcheggio del Conad e piazza Alpini. Alla manifestazione, oltre alla dirigente scolastica Maria Luisa Mastrogiovanni, era presente anche il sindaco di Villongo, Francesco Micheli, che ha ringraziato la scuola per l'invito a questa importante iniziativa. «Con grande piacere partecipo a questa proposta – ha sottolineato il primo cittadino – e lo faccio nel modo più istituzionale possibile. Infatti sono qui tra voi con la fascia tricolore perché considero questo appuntamento di un alto valore istituzionale. Non è mia abitudine abusare della fascia tricolore, ma que-

sta è un'occasione altamente significativa. È bello vedere che bambini e ragazzi, con i loro docenti, si fermano a riflettere sul significato che la parola "Pace" riveste in questo periodo particolarmente difficile».

Ed è proprio quello che ha fatto la scuola: si è fermata, mettendo da parte interrogazioni, verifiche e lezioni. I bambini della primaria hanno curato la parte scenografica, colorando con cartelloni, bandierine e coroncine il variegato corteo. Gli studenti della secondaria hanno impreziosito la sfilata con pensieri e riflessioni. «La pace è soprattutto rispetto, armonia tra le persone e dialogo – ha ricordato un'alunna – Non è solo l'assenza della guerra. La pace comincia dalle piccole cose ad esempio il perdono, il rispetto, l'ascolto, la calma al posto della rabbia e l'aiuto verso il prossimo». «La pace è la serenità tra le persone – ha ricordato un'altra ragazza – e si ottiene solamente essendo maturi. Non è una scelta straordinaria, ma normale, fatta da persone normali, che vogliono vivere senza distruggersi a vicenda. La pace non cancella i problemi, li affronta senza trasformarli in guerre. È sempre l'opzione migliore da prendere prima che sia troppo tardi. Non dura per sempre, come un silenzio che si spezza ma può ritornare solamente con la volontà delle persone; quel silenzio si rompe appena qualcuno fa rumore, per questo c'è bisogno della collaborazione di tutti». Anche la Dirigente ha voluto portare il proprio contributo citando uno dei leader della non-violenza,

Martin Luther King «L'oscurità non può scacciare l'oscurità: solo la luce può farlo. L'odio non può scacciare l'odio: solo l'amore può farlo. «Sono parole semplici – ha sottolineato la Dirigente – ma potentissime. Ogni volta che rispondiamo all'odio con altro odio, alimentiamo il conflitto. Ogni volta che scegliamo rispetto e dialogo, accendiamo una luce. Non può esistere una pace vera se qualcuno viene escluso, discriminato, lasciato indietro. Ecco il punto: Comprensione. Ascolto. Dialogo. La pace è coraggio. È più facile urlare che dialogare. È più facile giudicare che ascoltare. È più facile dividere che unire. Ma chi sceglie la pace sceglie la strada più difficile e proprio per questo più grande». Infine la Dirigente ha rivolto un invito agli alunni. «Ragazzi, voi siete la generazione che può cambiare il modo in cui si comunica, si discute, si costruisce il futuro. Avete strumenti potentissimi: la conoscenza, la tecnologia, la possibilità di parlare con il mondo intero. Usateli per creare ponti, non muri».

Don Alessandro Beghini, parroco dell'Unità Pastorale di Villongo, ha rivolto un pensiero alla variegata platea degli alunni, rappresentata da diverse culture religiose. «Se qualcuno, di qualsiasi religione – ha ribadito don Alessandro – vi dice che il loro Dio invita a usare violenza o prendere le armi contro un'altra persona, non credetegli, perché nessuna divinità né nessuna religione invita i propri fedeli a portare la guerra verso gli altri». Un ringraziamento speciale per la riuscita dell'iniziativa anche al comando di polizia locale ed

agli Alpini e ai volontari della Protezione Civile, sempre pronti e generosi nel prestare il loro supporto di sicurezza.

NOTE: durante i momenti di riflessione, le classi quinte di scuola primaria hanno recitato la filastrocca di Gianni Rodari "Promemoria", ripresa dai ragazzi della secondaria in inglese e francese.

Promemoria di Gianni Rodari

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra.



Suor Lucina

Ciao Michela,

i tuoi messaggi in WhatsApp terminavano sempre così: *“a presto, suor Lucina”* e io godevo al pensiero di poterti abbracciare. Invece, eccomi qui per i tuoi funerali.

Quanto sono imperscrutabili le vie del Signore e quanta fatica e

dolore per noi che non sempre le comprendiamo! Ora che tu godi della pienezza della vita eterna aiutaci a comprenderle e a riconoscere l'opera mirabile di Dio in ogni evento.

Ti ricorderemo sempre come una persona amante della vita, fino all'ultimo, che esprimevi soprattutto con il canto. Ti rivedo ai tempi di don Gigi con la chitarra, quando animavi la messa delle 10,30. La chiesa allora era gremita di bambini e di adulti. Quanti canti hai insegnato alle centinaia di bambini che hai accolto, coccolato, consolato ed educato! Tutti ti porteranno nel loro cuore e con loro le famiglie con le quali sapevi tessere fili di collaborazione.

Quanta collaborazione con “gli amici della scuola materna”. La Comunità ti ricorderà sempre per il tuo instancabile impegno nei vari gruppi: catechisti, missionari, liturgici e Consigli pastorali dove donavi sempre tempo e interventi costruttivi per il bene e la crescita della Comunità.

Noi suore e tutte le insegnanti che abbiamo condiviso la passione dell'educare non ti dimenticheremo mai per il tempo, la professionalità e l'amore che hai donato instancabilmente a tutte. Da lassù, ti preghiamo, conforta i tuoi genitori che hanno fatto il possibile e l'impossibile per trattenerti. Veglia sull'Unità Pastorale che hai amato profondamente e veglia soprattutto sulla Scuola Materna che hai amato più di te stessa.

Grazie, Michela, e “a presto”



Cinque minuti con Dio

Chi trova, racconta!

Racconta la GIOIA. In Quaresima vogliamo testimoniare la gioia che abbiamo trovato in Avvento.

È questo il filo conduttore che accompagnerà l'appuntamento dei bambini ai '5 minuti con Dio'. Abbiamo ripreso con questa proposta durante lo scorso Avvento e abbiamo pensato di ripeterla anche in preparazione alla Pasqua. Ogni mercoledì di Quaresima proponiamo un momento di preghiera prima della scuola, per i bambini dalla prima alla quinta elementare, con il desiderio di darci un appuntamento

settimanale nel quale riprendere il Vangelo della domenica. Ci ritroviamo nella bellissima chiesa di Palazzo Passi, ancora un po' assonnati, convinti che sia un modo per dare una direzione diversa alla giornata (per i bambini quella scolastica, per noi adulti quella lavorativa).

Abbiamo un libro magico che ci accompagna nel percorso, sul quale trascriviamo il Vangelo che poi leggiamo insieme. Ascoltare insieme la Sua Parola, la mattina, crediamo possa aiutarci a discernere la voce di Dio proprio nei successivi momenti ordinari

della giornata e della settimana. Ci supportano anche i sussidi della diocesi. Per il prossimo cammino di Quaresima il simbolo scelto sarà una cassetta della posta, da costruire e tenere a casa, per imparare che con Dio si può parlare di tutto e sempre.

Dedicare questi minuti insieme ai bambini significa affidare i propri passi e i propri pensieri al Signore che poi ci accompagna nelle scelte quotidiane.

Anche in questo modo ci si prepara alla Pasqua, con il desiderio di proporre pure nella settimana santa alcuni momenti dedicati ai bambini.

Merenda con Gesù

Un'avventura di fede nata dal cuore delle mamme

“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”. (Mt 18, 20)

Tutto è iniziato in un momento di silenzio forzato. Durante la pausa dettata dalla pandemia, come mamme di Villongo, abbiamo sentito nascere un desiderio nuovo: non perdere il filo della fede, né per noi né per i nostri figli. Quello che era nato come un tentativo di restare unite è diventato oggi un cammino più strutturato che continua a crescere e a donare frutti inaspettati.

spettati.

“Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio”. (Lc 18, 16)

La nostra particolarità è semplice ma profonda: chiediamo che ogni bambino sia sempre accompagnato da un adulto di riferimento: che sia la mamma, il papà, un fratello maggiore, una sorella, zii o cugini, perché la fede si trasmette per vicinanza, testimonianza e attrazione. Un ringraziamento speciale va alle nostre preziose nonne, presenza

costante e pilastro della nostra comunità! Camminare insieme significa che il riflettere sulla nostra fede non è un “compito” solo per i più piccoli, ma un dono anche da riscoprire in famiglia.

“Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli”. (Mt 5, 1)

I nostri primi passi sono stati all'aperto, con la Parola di Dio, un libretto di catechismo una merenda e la voglia di stare insieme. Poi, le circostanze ci hanno portati nella chiesetta dell'asi-
(segue)



lo di San Filastro e, oggi, siamo approdati a una dimensione ancora più grande. Attualmente, ci ritroviamo un lunedì al mese: alle ore 16.45 con l'adorazione Eucaristica nella chiesa di San Filastro e, a seguire, ci spostiamo all'asilo di San Filastro divisi in tre gruppi: i bambini piccoli con Suor Bianca, i ragazzi con Anna e gli adulti con Maria.

Ogni anno scegliamo un tema e una scaletta dettagliata per gli incontri. Quest'anno è "Il comandamento dell'amore", la riflessione parte dalla lettura dei passi evangelici in cui il Signore a parole e con i fatti ci parla del comandamento nuovo. Interrogiamo il Signore come il dottore della Legge: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso». (Mt 22, 36-39)

Una fede che si fa vita e testimonianza

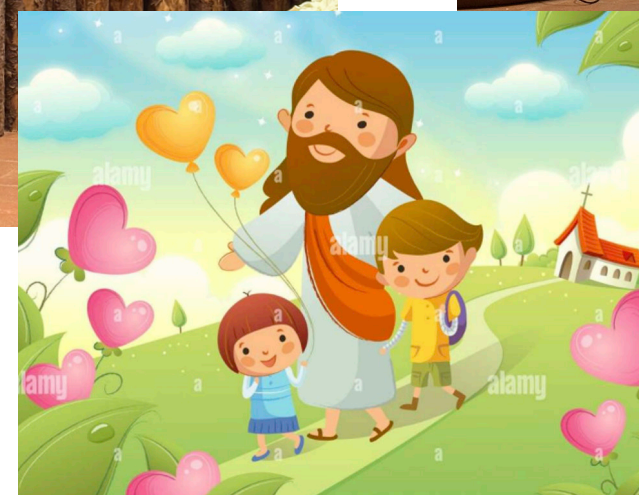
Il nostro impegno non si esaurisce negli incontri mensili. Negli ultimi anni abbiamo voluto "mettere in scena" la bellezza del Vangelo attraverso momenti che coinvolgono tutto il paese:

- il **presepio vivente**: i nostri bambini hanno ridato vita alla nascita di Gesù, portando stupore nelle strade di Villongo.

- l'**animazione liturgica**: i nostri ragazzi hanno animato la Veglia della Vigilia di Natale nel 2025 e proseguiranno questo cammino animando la Via Crucis dei venerdì di Quaresima e quella solenne del Venerdì Santo.

SIAMO UNA COMUNITÀ IN CAMMINO, DOVE OGNI GENERAZIONE IMPARA DALL'ALTRA. CI VEDIAMO IN CHIESA!

Di seguito il calendario completo degli incontri "Merenda con Gesù" per l'anno pastorale 2025-2026:



MERENDA CON GESÙ' CALENDARIO

22 SETTEMBRE 2025
20 OTTOBRE 2025
17 NOVEMBRE 2025
22 DICEMBRE 2025
19 GENNAIO 2026
16 FEBBRAIO 2026
16 MARZO 2026
20 APRILE 2026
18 MAGGIO 2026

CIAO! STATE CERCANDO UN MODO PER FAR CONOSCERE GESÙ A VOSTRO FIGLIO? VI ASPETTIAMO UN LUNEDÌ AL MESE ALLE 16.45 NELLA CHIESA DI VILLONGO SAN FILASTRO! CON LA PARTECIPAZIONE DI SUOR BIANCA!

PER INFO TELEFONARE A MARIA. CELL 3404063031

Carnevale

Una festa per metterci in gioco

A cura dei Volontari degli Oratori

Che bello vedere gli oratori pieni di bambini, giovani e famiglie. Il Carnevale per la nostra Comunità è soprattutto questo. Ma quest'anno per noi volontari il Carnevale ha significato molto di più. Ha voluto dire: reggere alla batosta di fine anno e cercare con il nostro impegno di prose-

guire lungo il sentiero tracciato negli ultimi anni. Ha significato mettere alla prova la nostra cooperazione interparrocchiale senza che qualcuno facesse da ponte, ha significato in qualità di adulti cercare di coinvolgere e offrire dei momenti d'incontro per gli adolescenti coinvolgendoli nella preparazione della festa.

Ringraziamo tutti i ragazzi che hanno risposto con il loro impegno per la preparazione del carro, l'animazione della giornata, l'aiuto in cucina e ovviamente le pulizie finali. Il vostro entusiasmo è stato fondamentale per la buona riuscita della festa e cenare tutti insieme alla fine *(segue)*





di una giornata intensa è stato un bel modo per dirci "grazie" e rafforzare i legami.

Come forse avrete notato dal calendario degli eventi, abbiamo preso a cuore questi giorni di festa e le occasioni per incontrarci non sono mancate:

- due pomeriggi in compagnia delle "mamme del mercoledì" per la preparazione di alcune decorazioni per gli spazi dell'oratorio di San Filastro dove si è svolta la festa di domenica 15. La festa in maschera con tombolata aperta a tutta la comunità organizzata dai genitori della scuola dell'infanzia di Sant'Alessandro.

- Martedì 17 esplosione di colori anche all'oratorio di Sant'Alessandro, dove è stata proposta una tombolata con merenda a tema per i più piccoli. Anche in questa occasione gli adolescenti sono stati di supporto a dimostrazione che hanno a cuore la nostra comunità tanto quanto noi adulti.

Grazie a tutti i volontari che hanno risposto alle nostre richieste d'aiuto per rendere possibile tutto questo. Siete una risorsa insostituibile: vedere la comunità così attiva riempie il cuore di gioia.

Aggiornamenti da Tabitha

La Biblioteca dello Spirito

A cura dei Volontari degli Oratori

“La parola di Dio sia letta e onorata in questo luogo di studio e di ricerca”. Con queste parole, lo scorso anno, in occasione della “Domenica della Parola”, è stata benedetta la piccola oasi che è Tabitha. Sono le parole della benedizione apposta per le biblioteche cristiane, che accompagnano il gesto di collocare il libro delle Sacre Scritture su un leggio o su un luogo ben visibile.

Non conoscevamo questo rito di benedizione ma lo Spirito Santo aveva ispirato anche a noi l'idea di collocare al centro il libro della Sacra Scrittura, e non sullo scaffale insieme agli altri libri, per dire che esso **non è UN LIBRO** di sapienza come tanti altri **ma IL LIBRO** della Verità incarnata e rivelata. Lo spirito di servizio alla Parola e il comando di S. Paolo: *“La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente”* (Col 3,16) ha animato, fin da subito,

il gruppo ideatore e i volontari che tengono aperta la Biblioteca. Tanti volontari hanno offerto il loro tempo e la loro opera per sistemare questo “chiosco” parrocchiale e trasformarlo in Tabitha. La Provvidenza non è venuta meno neanche quando si è trattato di riempire gli scaffali senza che ci fosse bisogno di acquistare alcun libro. Attualmente disponiamo di 2300 volumi grandi e piccoli. Sono giunte a Tabitha anche due Bibbie in **ARABO** (dal Libano), una in **CINESE**, una in **PUNJABI** e una nella lingua **INDI**. Ci sono libri cristiani di vario genere: testi semplici e brevi, libri di teologia, sussidi per la preghiera, libri per bambini, catechisti, ragazzi e giovani, per la famiglia, opere scritte da pontefici, testi sulla sofferenza, commenti alla

Parola e opere di grandi autori che approfondiscono la Sacra Scrittura. La categoria con il maggior numero di volumi è quella dei Santi di cui disponiamo 268 libri e 133 mini biografie. Insomma, ce n'è per tutti. Come per tutte le biblioteche, i libri si possono semplicemente visionare sul posto (per i bambini c'è un tavolino apposito) o portare a casa e tenere in prestito per un mese. Ad oggi l'affluenza alla biblioteca è modesta, ma i nostri volontari, vivono questo servizio convinti che, al di là dei numeri, **TABITHA è in se stessa una testimonianza di fede**, come dice ancora il rito di benedizione: “La parola di Dio, che procede dalla stessa verità suprema e alla verità conduce, è sempre viva ed efficace. Essa si diffonde e risplende non solo attraverso la predicazione, ma anche attraverso l'attività libraria e ogni forma di comunicazione sociale.”

È vero, oggi anche in internet si possono trovare tanti strumenti di approfondimento della fede, ma non è sempre facile selezionare contenuti buoni e giusti. Tabitha si offre come **un pozzo sicuro di acqua fresca**, in cui non si deve fare la fatica della selezione. A questo pozzo si può accedere con spirito di ricerca e voglia di approfondimento o semplicemente per curiosità... un po' come è capitato alla Samaritana: giunta al pozzo per necessità ha incontrato il Signore Gesù che l'attendeva e si è offerto a lei come acqua viva. La lettura di un libro “fisico”, inoltre, può regalarci il sapore di un tempo dedicato, pagina (segue)



dopo pagina: un vero esercizio del cuore.

La biblioteca è un servizio per tutta la "Fraternità del lago" (la nostra zona pastorale che si estende da Vigolo a Credaro) e la sua apertura è possibile grazie a 22 volontari, non solo di Villongo. Sono tanti ma non ancora sufficienti per coprire sempre due turni settimanali: il sabato e la domenica, mattina e pomeriggio. Infatti alcuni di loro vivono questo servizio insieme ad altri e si è fatta la scelta di non chiedere ai volontari più di un turno al mese di un'ora e mezza. Per questo se qualcuno volesse rendersi disponibile, sarà il benvenuto. È un impegno agile nelle tempistiche e nella modalità, non comporta la partecipazione a riunioni e può diventare un'occasione per ritagliarsi del tempo da dedicare alla lettura personale. Nelle nostre locandine, esposte fuori

dalle chiese, si possono trovare gli orari di apertura.

Da poco abbiamo creato un canale WhatsApp che riporta i consigli mensili di libri e che, con il tempo, ci piacerebbe possa arrivare a contenere anche notizie di pellegrinaggi, ritiri, feste delle parrocchie vicine. Chi si vuole iscrivere al canale può mandare un messaggio al 3334519662.

Tabitha è il nome di una discepola riportata in vita grazie alla preghiera dell'apostolo Pietro. Abbiamo dato questo nome al nostro "chiosco", che ha ripreso vita, perché Tabitha era una esperta tessitrice, sia di tuniche e mantelli che di relazioni, infatti *"abbondava in opere buone e faceva molte elemosine"* (At 9,36). Ci auguriamo che, con l'aiuto di Dio, grazie a questa piccola oasi, si possano tessere buone relazioni con Lui, con gli altri e con noi stessi.



Laboratorio Solidale di Villongo

Solidarietà a Villongo

Vogliamo condividere con l'intera comunità il nostro percorso perché gli importanti traguardi raggiunti non sono soltanto frutto del nostro lavoro e della nostra passione, ma anche dall'aiuto che abbiamo ricevuto dall'esterno. Laboratorio Solidale è un'associazione di volontariato presente nel territorio dal 2020. È composta da signore con competenze diverse (ricamo, cucito, macramè, uncinetto, bigiotteria e molto altro) e con tanta voglia di mettere il proprio tempo libero a disposizione dei più fragili, di chi si trova in situazioni di precarietà. Infatti, il suo scopo è quello di aiutare, attraverso la consegna di buoni spesa, ciascuno del valore di 50 o di 100 euro, alcune famiglie in difficoltà di Villongo.

Questa esperienza ci ha coinvolte tantissimo e ci ha fatto capire l'importanza e la gioia del donare, spronandoci a fare sempre di meglio e di più. Di conseguenza, nel tempo abbiamo lavorato con tanto amore e con tanta passione, realizzando numerosi manufatti di vario genere che abbiamo venduto attraverso il passaparola, la creazione della nostra pagina Facebook, ma soprattutto organizzando quattro mercatini l'anno: in occasione del Natale, della Pasqua, della festa della mamma e in autunno. Il nostro impegno nel tempo ha dato i suoi frutti, perché c'è stato un crescendo nel numero dei buoni spesa consegnati alle

nostre ventiquattro famiglie di cui ci siamo prese carico: se nei primi anni consegnavamo due buoni spesa da 50 euro, nel 2024 ne abbiamo consegnati tre e nel 2025 addirittura 2 da 100 euro ciascuno. Tutto questo ci rende enormemente felici e orgogliose del nostro operato e soprattutto ci sprona sempre a migliorare e a fare di più, stimolando al massimo la nostra creatività e cercando sempre di realizzare qualcosa di nuovo e di originale che possa essere apprezzato.

(segue)





Come già detto, gli importanti risultati raggiunti non sono merito soltanto del nostro impegno, ma anche della generosità di chi ci sostiene con vari gesti di solidarietà: qualche offerta in denaro, il dono di materiale utile al nostro lavoro (stoffe, cotone, lana e altro) e infine l'aiuto di persone che, pur non essendo presenti per motivi vari ai nostri incontri, contribuiscono a realizzare i nostri manufatti. Anche l'Amministrazione Comunale ha sempre avuto a cuore il nostro progetto, come anche il Gruppo Alpini di

Villongo, con cui collaboriamo, che ci dà il suo prezioso supporto nella fase organizzativa. Infine, determinante per noi è stata la decisione di don Alessandro che, dopo tanto vagare, ci ha permesso di avere una sede tutta nostra presso l'oratorio di Sant'Alessandro, dove poterci incontrare e custodire il materiale necessario al nostro lavoro.

È bello vedere come intorno a noi si sia creata una rete di solidarietà che in vari modi ci aiuta a raggiungere i nostri obiettivi.

Siamo grate a queste persone, ma anche a quanti, acquistando le nostre creazioni, contribuiscono a raggiungere lo scopo per cui ci prodighiamo. Nel ringraziare tutti di cuore, vi ricordiamo il nostro mercatino di sabato 9 maggio che si terrà in Piazza Alpini in occasione della festa della mamma. Seguiteci su Facebook e avrete tutte le informazioni necessarie. Infine vogliamo concludere con il nostro motto: "FARE DEL BENE FA BENE AL CUORE". È la pura verità, perché donare è la gioia e l'emozione più grande che si possa provare.

Vox Lucis

Il Destino di Miryám, un Canto di Fede e Riscoperta Umana del Divino

Nella sacra e accogliente atmosfera della chiesa parrocchiale, lo scorso 13 dicembre 2025, il Coro *Vox Lucis* di Villongo, sotto la sapiente direzione di Giovanni Duci, ha offerto al pubblico di Villongo un'esperienza concertistica che ha saputo trascendere la mera esecuzione musicale per toccare le corde più intime e spirituali dell'animo umano. L'evento, intitolato "Il Destino di Miryám", ha esplorato le vicende della Vergine Maria (Miryám in ebraico, ovvero "la lingua della creazione").

L'Elevazione Spirituale tra Canto e Parola

L'esecuzione ha visto un dialogo intenso e continuativo tra brani di musica sacra di maestri quali Bach, Palestrina e Pergolesi, e la lettura drammatica di testi originali di Michela Cristallo,

interpretati dalla voce narrante di Jacopo Bottani. La fusione di queste due arti ha creato un'esperienza sinestetica, dove il canto corale si è fatto preghiera e la parola recitata ha svelato le pieghe del mistero divino, guidando l'uditorio in un percorso di profonda meditazione.

Il programma ha ripercorso la vita di Maria, dall'annuncio dell'Angelo a Gioacchino e Anna, alla nascita di Gesù, fino al dolore della Croce e all'Assunzione in cielo, evidenziando il suo ruolo di "Madre per eccellenza" e "Porta del Cielo".

Il Significato Profondo e Attuale

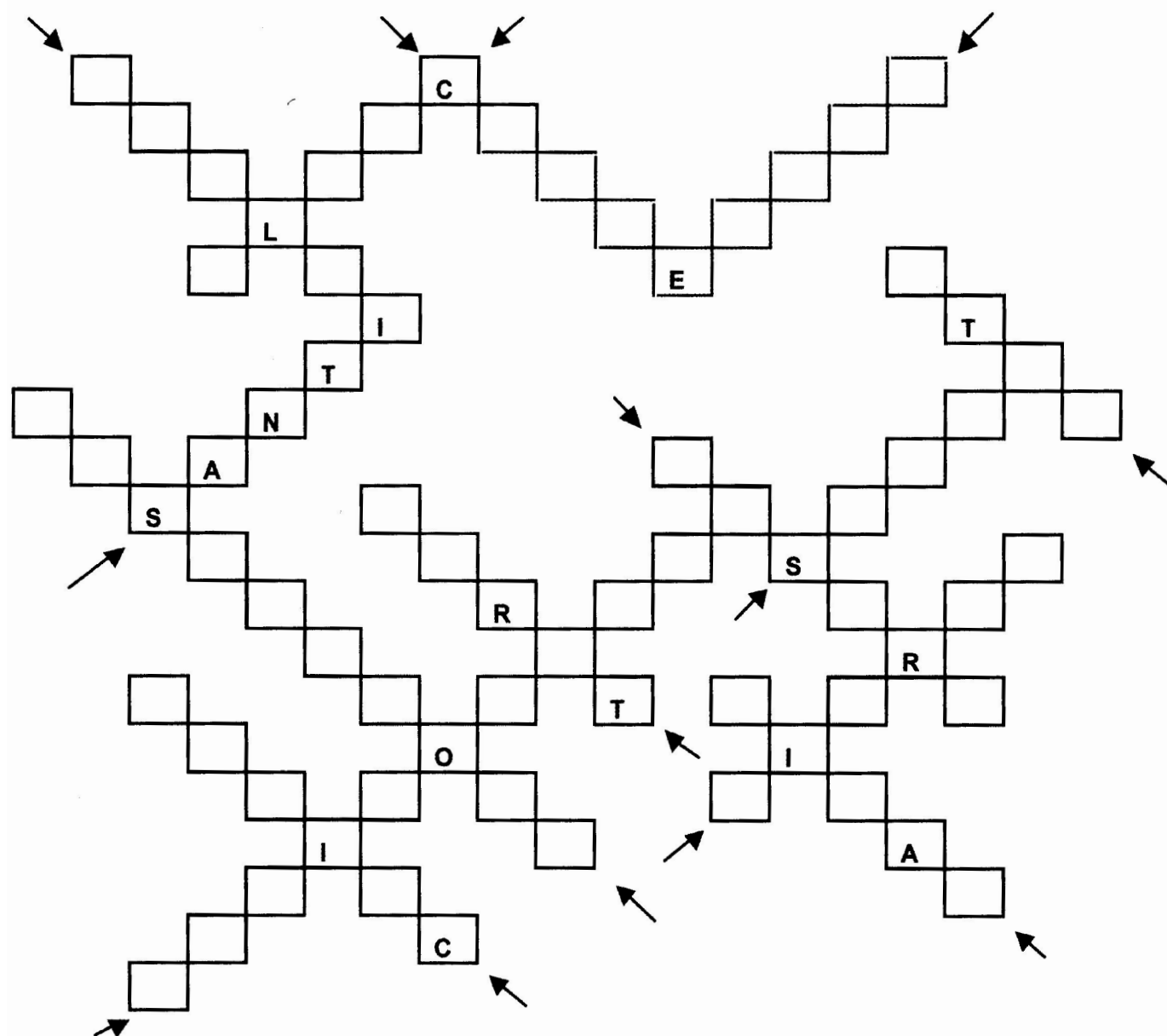
Il vero fulcro elevativo della serata è risieduto nella capacità di rendere la figura di Miryám, un essere eletto, anche profondamente umana. Il testo ha saputo dipingere una madre che conosce amore e sofferenza, fatica

e rinuncia, una donna che, pur nella sua unicità, si fa ponte tra l'uomo e Dio, offrendo speranza e consolazione. Il resoconto ha toccato temi universali come il dolore delle madri in tutte le aree di conflitto del mondo, dall'Africa alla Palestina, unite in un'unica maschera di pianto al di là di ogni differenza sociale o culturale.

L'evento ha raggiunto l'apice con brani come l'*Agnus Dei* di Scarlatti e *Jesus bleibet meine Freude* di Bach, che hanno sigillato un messaggio di pace e di gioia in grado di trasformare ogni sofferenza. L'esperienza ha lasciato nei presenti la consapevolezza che la musica sacra, quando interpretata con tale devozione, ha il potere di elevare lo sguardo oltre il quotidiano, ricongiungendo l'uomo con la sua essenza più pura e spirituale.

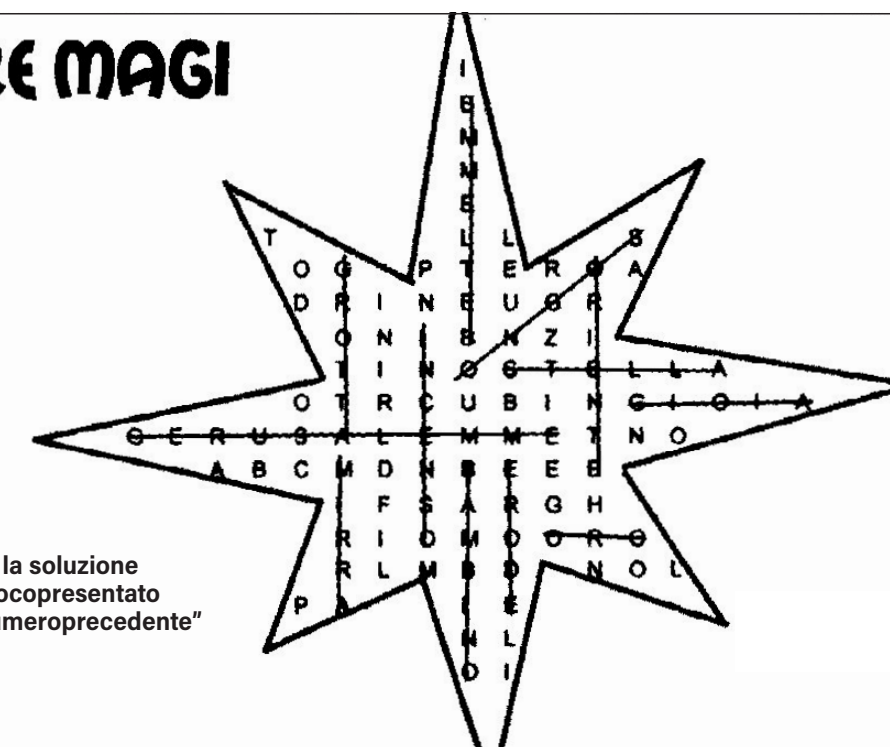


Inserisci nello schema le parole elencate



Essi sono il Simbolo degli Apostoli e il simbolo Niceno-costantinopolitano, frutto dei primi due concili di Nicea(325) e di Costantinopoli(381).

I RE MAGI



**"Ecco la soluzione
del giocopresentato
nel numero precedente"**

VITA
PADRE
CIELO
CARNE
SANTI
TERRA
FIGLIO
CHIESA
MARIA
SANTO
CROCIFISSO
GIORNO
DESTRA
ONNIPOTENTE

In Dio,onnipotente creatore del cielo
e della; e in Gesù Cristo, suo unico
....., nostro Signore, il quale fu
concepito di Spirito, nacque
da Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu morì e fu sepolto;
discese agli inferi e il terzo.....
risuscitò da morte; salì al dove
siede alla di Dio Padre
.....; di là verrà a giudicare
i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo; la santa
Cattolica; la comunione dei;
la remissione dei peccati; la resurrezione della
.....; la eterna.

Amen

battesimi



BELUSSI ALICE
figlia di Francesco e di Rizzo Loredana
04/01/2026, SF



PRESTI ALESSANDRO
figlio di Giovanni, e di Lochis Sabrina
18/01/2026, SF



PEDRINI LORENZO
figlio di Andrea e di Martinelli Laura
01/02/2026, SF

*Signore, ti preghiamo per Lorenzo.
Fa che non si scoraggi
mai di fronte alle delusioni
e alle amarezze della vita;
fa che cresca nella consapevolezza
di essere un dono prezioso
per te e per tutti noi e
sii sempre il suo compagno
di viaggio e la luce dei suoi passi.
Amen*

TANCREDI SVEVA
figlia di Giuseppe e di Grena Elena
22/02/2026, SA



ZERBINI BEATRICE
figlia di Daniele e di Piovani Alessia
15/02/2026, SA

defunti



Falconi Angelo
Nato il 16/05/1941
Morto il 10/12/2025
di anni 84 - SA



Belometti Antonio
Nato il 06/05/1941
Morto il 19/12/2025
di anni 78 - SA



Alfieri Amabile
Nato il 27/08/1941
Morto il 07/01/2026
di anni 84 - SF



Fantini Francesco
Nato il 10/08/1941
Morto il 07/01/2026
di anni 85 - SA



Bellini Pierina
Nata il 25/03/1944
Morta il 13/01/2026
di anni 81 - SF



Valtulini Ivone
Nato il 12/10/1941
Morto il 13/01/2026
di anni 84 - SF



Cadei Sandra
Nata il 17/08/1941
Morta il 24/12/2025
di anni 84 - Bergamo



Tonsi Lucia
Nata il 31/03/1936
Morta il 31/12/2025
di anni 89 - Bergamo



Bellini Roberto
Nato il 07/04/1952
Morto il 19/01/2026
di anni 73 - SF



Spinelli Felice
Nato il 15/04/1934
Morto il 09/01/2026
di anni 92 - SA



Acunzo Salvatore
Nato il 09/12/1944
Morto il 26/01/2026
SF



Marchetti Gian Antonio (Carlo)
Nato il 24/06/1943
Morto il 03/02/2026
di anni 82 - SA



Ondei Maria Graziella
Nata il 01/02/1945
Morta il 06/02/2026
di anni 81 - SF



Vigani Margherita
Nata il 05/09/1945
Morta il 12/02/2026
di anni 80 - SA



Saccomandi Antonio
Nato il 20/07/1941
Morto il 14/02/2026
di anni 84 - SF



Roccia Antonio
Nato il 05/03/1958
Morto il 17/02/2026
di anni 67 - SA



Mongodi Maria Teresa
Nata il 13/11/1954
Morta il 19/02/2026
di anni 71 - SF



Fortini Alda
Nata il 01/10/1949
Morta il 05/03/2026
di anni 76 - SA



Bettoni Vittorio
Nato il 10/02/1945
Morto il 08/03/2026
di anni 81 - SF



Parisotto Anselmo
Nato il 07/06/1940
Morto il 08/03/2026
di anni 85 - SA

Carto = **ANNA**
libreria

TESTI SCOLASTICI - ARTICOLI DA REGALO - EDICOLA - TABACCHI - VALORI BOLLATI
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO E MOTO
PAGAMENTO BOLLETTE TELECOM, ENEL, ENEL ENERGIA, ENI ENERGIA, SKY, CANONE TV
PUNTO LIS (Lottomatica Italia Servizi)

VILLONGO (BG) - Loc. Seranica - Via I Maggio, 4 - Tel./fax 035 927077 - cartolibreria.anna1@gmail.com AMPIO PARCHEGGIO

SuperEnalotto
GIOCO DEL LOTTO
PagoBANCOMAT

Elettroshop
di VICINI PIER LUIGI & C. S.N.C.

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI e INDUSTRIALI
AUTOMAZIONI e QUADRI COMANDO - PLC
DOMOTICA - TELEFONIA e ANTIFURTO
ANTENNE TERRESTRI e SATELLITARI
RIPARAZIONE ELETTRODOMESTICI
VIDEOSORVEGLIANZA - RETI LAN

Dal 1994 al vostro servizio!

Domicilio Fiscale e Magazzino:
24060 VILLONGO (Bg) - Via Martiri delle Foibe, 4
Tel. 035.928243 - info@elettroshopcasa.it

SANDRINELLI MARCO
accurato servizio a domicilio

24060 VILLONGO (BERGAMO) - VIALE ITALIA, 13
☎ 035 927303 - Cell. 353 4651393
E-mail: vinibitesandrini@alice.it
P.IVA 01693170167 - C.F. SNDMRC65R181437J

COLORIFICIO
Vavassori Matteo

VERNICIATURE
IMBIANCATURE e DECORAZIONI

Castelli Calepio (Bg) - Via Provinciale Valle Calepio, 23
Tel. 035 0402497 - Cell. 348 9793588
colorificio.vavassori.matteo@gmail.com
C.F. VVSM777L181437R - P.IVA 02661790168 - SUBM70N

LOCATELLI
PASTICCERIA
PANETTERIA
PRODUZIONE PROPRIA

VIA BELLINI, 2 - VILLONGO (BG) - TEL. 035/927032

Chiodini

PASTICCERIA
Dal 1976
Via Kennedy - Villongo (BG)
Telefono 035.935225
Produzione Propria
Premio "ROSA D'ORO 2000"

NEW TERMOClima SRL

■ Impianti tecnologici civili e industriali:

- CLIMATIZZAZIONE
- VENTILAZIONE ARIA
- IDROTERMOSANITARIO
- ARREDO BAGNO - SOLARE
- ANTINCENDIO - GAS METANO
- GESTIONE E MANUTENZIONE

24060 CREDARO (BG) - Via G. Donizetti, 4
Tel. 035.935315 - info@termoclimasrl.com
Cell. 348.3100519 - 347.4312014

AZIENDA CERTIFICATA
CQOP SOA
CONSTRUTTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE

MED WORK S.r.l.
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

Direttore Sanitario: Dott. Bruno Falconi
(informazione sanitaria ai sensi della Legge 248 (Legge Bersani) del 04/08/2006)

• MEDICINA DEL LAVORO • MEDICINA LEGALE

- ALLERGOLOGIA
- CARDIOLOGIA
- CHIRURGIA
- DERMATOLOGIA
- DIETISTICA
- ENDOCRINOLOGIA e DIABETOLOGIA
- LOGOPEDIA
- MEDICINA ESTETICA
- MEDICINA INTERNA

PRESTAZIONI

- AGOPUNTURA
- ECOCARDIOGRAFIE
- ECOCOLORDOPPLER VASCOLARE
- ECOGRAFIE
- FISIOTERAPIA

- NEUROLOGIA
- OMEOPATIA
- ORTOPEDIA
- OSTEOPATIA
- OTORINOLARINGOIATRIA
- PEDIATRIA
- PROCTOLOGIA
- PSICOLOGIA

Orari di apertura: dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9:00 alle 12:00 e dalle ore 14:30 alle 18:00 (Giovedì giorno di chiusura)
SI RICEVE TUTTI I GIORNI SU APPUNTAMENTO (SABATO COMPRESO)

Via Suardo, 18/i - 24067 SARNICO (BG) Tel. 035.912144 - Fax 035.4264219 info@polimedwork.it - www.polimedwork.it

CONAD SUPERSTORE
VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2

☎ 035-936309 @ conad.villongo@conadcentronord.it



Tel. 035928020 - 035929155 - www.gelateriaoasi.it

i Videlli
— AGRITURISMO —
di Vicini Mirko

Regione Lombardia
AGRITURISMO

AZIENDA AGRICOLA
RISTORAZIONE AGRITURISTICA

FORMAGGI PARIS
di Paris M. & C. snc

AFFINATORE
STRACCHINO BRONZONE
FORMAGGELLA BRONZONE

24060 VILLONGO (BG)
Viale Italia, 36 - Tel. 035.927389
C.F. e P. IVA 02229740168

Tabaccheria
Sandrinelli & Giorgi RIV. 3

Sisal Matchpoint
Il punto vincente della scommessa

GIOCO DEL LOTTO

Davidoff Habanos

Sigari Cubani, Dominicani e Toscani in vetrine umidificate,
accessori per fumatori, strumenti di scrittura, articoli da regalo

Via Verdi, 5 - Loc. Isolabella
24060 VILLONGO (Bg) - Tel. 035 929540

abbonamento 2026

È TEMPO DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO

COME?

Compilare la scheda

- Che trovi all'interno di questo numero della rivista
- Che trovi nelle sagrestie parrocchiali
- Che trovi nella Segreteria di Palazzo Passi
- Che puoi richiedere a coloro che distribuiscono il bollettino nelle case

Per un NUOVO ABBONAMENTO?

- Passare nelle sagrestie parrocchiali e chiedere la scheda da compilare
- Chiedere a Sacerdoti o alle Suore

Quanto costa?

€ **15**

- Da consegnare direttamente all'incaricato della distribuzione
- Oppure in segreteria parrocchiale a Palazzo Passi
- Oppure in una busta nelle sagrestie parrocchiali

A che serve?

- *Il LampioneVoce è uno strumento che aiuta la Comunità a crescere fraternamente.*



**VUOI ESSERE
DOCUMENTATO
SULLA VITA DELLA
TUA COMUNITÀ?
ECCO UNO
STRUMENTO UTILE**

